

«Contro Zara un contenzioso decennale Vittoria in questo round esito prezioso»

Ristoranti e food con il fast fashion, Pasta Zara la spunta su Inditex

Il caso

TREVISO «Con Inditex il contenzioso era iniziato una decina d'anni fa e quello europeo non era il solo fronte aperto. Comunque questo round ce lo siamo aggiudicati e si tratta di un risultato senz'altro prezioso». Furio Bragagnolo, presidente di Pasta Zara, di Riese Pio X (Treviso), saluta con soddisfazione la decisione della magistratura europea che ha accolto una risoluzione dell'Ufficio per la proprietà intellettuale della Ue (Euipo) con la quale era stata respinta una richiesta del gruppo spagnolo a commercializzare prodotti alimentari con il nome Zara, cioè quello del proprio marchio ammiraglio dell'abbigliamento.

«Temo per loro sia possibile un ulteriore grado di giudizio – prosegue Bragagnolo – ma per ora siamo un po' tranquilli. In passato ci sono stati altri marchi del *fashion* che, introducendosi nell'alimentare, erano riusciti ad appropriarsi del nome di altri player dello stesso settore già attivi: come esempio posso citare Armani».

La battaglia legale che riguarda la casa trevigiana era iniziata quando la spagnola Inditex, nel 2010, aveva chiesto a Bruxelles di poter applicare l'etichetta Zara a latticini, confetture, oli, salse, farine, preparati a base di cereali, pane, pasticceria, spezie, ortaggi, succhi, servizi all'ingrosso e ristorazione. Troppo per non andare a collidere, nel senso di ingenerare confusione nel consumatore, con il logo italiano il quale, da parte sua, ha avuto buon gioco nel mettere i propri avvocati nella condizione di sostenere e dimostrare come l'attività del pastificio risalisse alla prima metà del secolo scorso, benché il nome attuale fosse stato

assunto solo agli inizi degli anni Sessanta. In largo anticipo, in ogni caso, rispetto al business del gruppo iberico e, in particolare, alle sue ambizioni nel territorio del food.

Progetti in realtà oggi non ancora chiari e che sembra non fossero in ogni caso così imminenti, ma che sarebbero di per sé sufficienti, data la dimensione del concorrente a bordo campo, a condizionare le politiche di crescita dell'azienda veneta. In sintesi, il pronunciamento della corte europea lascia spazio a Inditex per poter commercializzare con il marchio Zara appena verdure fresche e succhi di frutta, vale a dire generi che non dovrebbero interferire con le linee di prodotto con cui la casa veneta si è affermata sul mercato, a cominciare dalla pasta fino alle più recenti linee «Le delizie Zara».

«La pronuncia del Tribunale dell'Ue rappresenta solamente un altro tassello di una vicenda giudiziaria molto più articolata e complessa – riferiscono i legali dell'azienda del-

lo studio milanese Bugnion – nella quale vittorie e sconfitte si sono spesso avvicinate. Tuttavia, quello di Ffauf (la holding che detiene Pasta Zara) può considerarsi un grande risultato ottenuto contro un colosso internazionale, che da anni ormai sta cercando di espandersi nel campo della ristorazione ma che a seguito del verdetto emanato dovrà ora rivedere le proprie strategie di mercato, a breve e lungo termine».

Una boccata di ossigeno, insomma, in un periodo in cui anche per i player dell'alimentare le recrudescenze dei prezzi di materie prime ed energia pongono serie incognite per i mesi a venire. «Nel nostro caso – spiega Bragagnolo – abbiamo aumenti del grano e della semola, del cartone e dell'imballaggio primario, oltre a quelli energetici. Trasferire sulla distribuzione tutti insieme i maggiori oneri ovviamente non si può, ci deve essere un percorso graduale che richiede negoziazioni continue».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bragagnolo
Per loro possibile un altro grado di giudizio e non c'è solamente l'Europa. Ma ora siamo più tranquilli



Quartier generale Lo stabilimento di Riese di Pasta Zara

